

di letteratura dovrà puntare sulla massima concentrazione della poesia e del pensiero» (I. Calvino, *Lezioni americane*, Garzanti, Milano, 1988, p. 50).

Valori che l'Autrice – che ci ha già regalato testi teatrali, saggistica e poesia – conosce bene a tal punto da fondere, per il diletto dei lettori, poesia e prosa in 200 fitte pagine.

Quelle battute tra chi vuol sapere tutto degli altri e chi non vuole impiccioni nella sua storia personale, sono già sceneggiatura e romanzo. Chiunque potrebbe costruire la trama a suo piacimento, ma correndo il pericolo di uscire fuori binario, perché la realtà supera la fantasia. E, allora? Leggere, ma allontanando la tentazione di confondere il ruolo di lettori da quello di giudici. Giovanna non è una "cattiva donnaccia" da condannare senza appello, né una femminista ante litteram che vuole gridare al mondo la sua libertà di scelta. È solo una donna innamorata che, a differenza di chi non ha coraggio, butta il cuore oltre la siepe delle convenzioni. Di certo, in quegli anni e in quel lembo di terra, sarà stata *lapidata* a parole e gesti, ma oggi, venire a conoscenza della sua storia, può solo suscitare ammirazione.

Genere: romanzo

Età: dai 16 anni e per adulti
I. Spada

BIBLIOTECA DELL'EDUCATORE



MAZZINI ALESSANDRA

Da un lavoro al proprio lavoro. Una teoria dell'educazione e formazione nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza

Marcianum Press, Venezia, 2022, 224 pp., € 21.

Il tema del lavoro minorile è stato per lo più indagato nella sua contestualizzazione storico-culturale, secondo uno sguardo nomopietico cui sfuggono le storie singole, le vicende e i percorsi individuali di crescita e di formazione.

Questo originale saggio colloca il lavoro infantile e adolescenziale raccontato in una inedita prospettiva pedagogica, muovendo dal presupposto che la letteratura giovanile offre certamente dei modelli, ma prima ancora un ricchissimo repertorio di casi singoli, di storie individuali di bambini e ragazzi colti nella loro concreta esistenza, nella loro irripetibile specificità e unicità. Non quindi una pedagogia del lavoro, né una focalizzazione sulla condizione dell'infanzia, ma una pedagogia della persona che lavora. Mazzini non presta una generica attenzione al lavoro come fenomeno oggettivo, nè presenta una serie di *exempla* di bambine e bambini coartati nei loro diritti, sfruttati e derubati della loro infanzia, ma coglie secondo un asse verticale il percorso educativo e formativo compiuto da tanti personaggi letterari in età infantile e adolescenziale che hanno saputo trovare nel lavoro, ad onta della

sua durezza e talora della sua brutalità, un'occasione di crescita umana e personale, spesso sotto la guida di un "magister", intraprendendo un itinerario di costruzione della propria identità. Anche se l'A. nella sua appassionata ricerca non manca di delineare il progressivo mutare – non privo di contraddizioni – del sentimento dell'infanzia nelle varie epoche storiche e conseguentemente del trattamento riservato a questa specifica età, con distinzione tra infanzia aristocratica, borghese, operaia, proletaria e contadina, riconoscendo la svolta rappresentata dalla pedagogia rousseauiana, dalla quale, tra luci ed ombre, si diparte la progressiva affermazione dei diritti dell'infanzia lavoratrice.

Nel suo svolgersi l'indagine assume un imprescindibile taglio interdisciplinare, in una interconnessione tra letteratura giovanile, storia della pedagogia, sociologia, psicologia, antropologia, pedagogia del lavoro e pedagogia della persona, con ricorso alle rispettive categorie interpretative.

Dinanzi al lettore scorrono una molteplicità di personaggi – bambine e bambini – immortalati dalla letteratura, singolarmente e approfonditamente analizzati nella loro relazione col lavoro: da Bastiano de *La storia infinita* di Ende a René, Perrine, Heidi, Mary Lennox, ai piccoli eroi deamicisiani, esempi paradigmatici di virtù obliative, allo stesso Pinocchio, sino a Harry Potter. Ampiamente riportata e criticamente commentata anche la tormentata testimonianza adolescenziale di Cesare Pavese, seguita da quella dei giovani protagonisti dei romanzi di Saverio Strati e dalla sofferta vicenda di Gavino Ledda, in cui il duro lavoro si fa esperienza di maturazione e conquista di uno spazio di libertà e di autonomia. Conclude il denso saggio un'analisi di albi illustrati in cui è presente in una qualche forma la dimensione del lavoro.

La trattazione, molto documentata e criticamente argomentata, ricca di richiami bibliografici e culturali, lancia uno sguardo insolito sul ruolo del lavoro minorile nel percorso di crescita individuale, e al tempo stesso evidenzia la ricchezza di materiali di studio e di ricerca offerti da questa specifica letteratura e la sua capacità di farsi racconto sociale.

Da rilevare come ulteriore nota positiva che l'autrice, con viva sensibilità pedagogica e psicologica e con consapevolezza epistemologica, per designare la disciplina quando rivolta anche a un ambito cronologico post-puberale utilizza propriamente la denominazione di "letteratura per l'infanzia e l'adolescenza", in luogo della riduttiva dizione "per l'infanzia".

Genere: saggio sulla letteratura giovanile
A. Nobile